

REGIONE TOSCANA



**GIUNTA
REGIONALE**

ALLEGATO A

**INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI
INDIRIZZO TERRITORIALE**

**Informativa preliminare al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48
dello Statuto regionale**

27/06/2011

INDICE

1.1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

1.3 QUADRO CONOSCITIVO

1.4 OBIETTIVI GENERALI

1.5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

1.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

1.7 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA PER L' ELABORAZIONE DEL PIANO

1.1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE

Integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale costituente piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

DURATA

Tempo indeterminato

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Convenzione europea sul paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dallo Stato italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14

- Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sugli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (CM/Rec 2008-3 adottata dal Comitato dei Ministri il 6 febbraio 2008)

- Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e sue successive modifiche

- Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio"

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Piano di Indirizzo territoriale approvato con Del CR 72 del 14 luglio 2007, così come implementato per la disciplina paesaggistica con Del CR 32 del 16 giugno 2009

Proposta di Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 adottato dalla Giunta Regionale con delibera 257 del 11/04/2011

Delibera di Giunta Regionale n. 255 del 11/04/2011 avente ad oggetto l'Approvazione dell'Atto di integrazione e modifica del Disciplinare del 24/07/2007, sottoscritto in data 15/04/2011, inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa del 23/01/2007, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana

DIREZIONE GENERALE

POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

SETTORE COMPETENTE

AREA DI COORDINAMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGIO

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

DIREZIONE GENERALE – COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Aree di coordinamento: cultura, formazione-orientamento-lavoro, industria-artigianato-innovazione tecnologica, istruzione-educazione, sviluppo rurale, turismo-commercio-terziario

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

La Convenzione Europea del Paesaggio, diventata legge dello Stato a seguito della sua ratifica nel 2006, rappresenta il principale atto comunitario che orienta le politiche nazionali e regionali in materia di tutela valorizzazione e gestione del paesaggio in quanto afferma alcuni principi fondamentali cui devono necessariamente ispirarsi gli stati nella definizione dei propri atti e programmi.

La Convenzione, in particolare, individua i seguenti indirizzi a cui gli Stati devono dare attuazione:

- “riconoscere giuridicamente il paesaggio” e dunque predisporre poteri, atti e procedure appositamente finalizzati alla qualificazione del territorio sotto il profilo paesaggistico (art.5);
- attivare politiche di protezione del paesaggio e di ulteriore promozione del valore paesaggistico del territorio (art.5), attraverso una “pianificazione dei paesaggi” da intendere come insieme di “azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi” (art. 1) e attraverso l’integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, nelle politiche culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche (art. 5);
- assicurare la più ampia partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio (art.5), in conseguenza della connotazione fortemente sociale della nozione giuridica di paesaggio adottata dalla Convenzione.

La Convenzione prescrive inoltre alcune misure specifiche riguardanti le attività da esercitare: una prima misura (art. 6 lett C) impone di analizzare le caratteristiche dei paesaggi, le dinamiche e le pressioni che li modificano e di seguirne le trasformazioni, il che implica la predisposizione di discipline, di criteri e di mezzi in grado di soddisfare un’essenziale esigenza di tipo cognitivo e valutativo che accompagna non solo la formazione dei piani e delle altre misure ma anche la loro effettiva attuazione; una seconda (art. 6 lett. D) impone di definire gli obiettivi di qualità paesaggistica.

A livello Nazionale il testo normativo di riferimento in materia di Beni Culturali e Paesaggio è il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004) che, con le sue molteplici revisioni, è giunto a definitiva stesura nel 2008.

Tale testo rappresenta un punto di riferimento importante sia sotto il profilo delle competenze tra Regioni e Ministero in materia di pianificazione paesaggistica e gestione della tutela sia in merito ai contenuti e alle indicazioni per l’elaborazione del Piano Paesaggistico ovvero del piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

La Regione fin dalle prime elaborazioni della disciplina paesaggistica del Pit ha optato per l’elaborazione congiunta con il Ministero, attuando quanto disposto dall’art. 135 del Codice, promuovendo tavoli di lavoro congiunti quali esito di Protocolli di intesa e disciplinari tecnici sottoscritti dalla Regione e dal Ministero.

L’implementazione del Pit per la disciplina paesaggistica, nella versione adottata¹, necessita di essere in parte rivista ed in parte ancora sviluppata così come rilevato dallo stesso Ministero nel “Documento illustrativo sullo stato di attuazione dell’attività di pianificazione congiunta” trasmesso dalla Direzione regionale in data 15 dicembre 2010. Tale Documento, oltre ad illustrare i principali contenuti del Protocollo d’Intesa e dei relativi Disciplinari attuativi, redige un dettagliato stato dell’arte e delinea le principali attività di revisione da mettere in programma per il completamento del Piano paesaggistico congiunto. In particolare il MiBAC segnala:

- relativamente alle Schede dei Paesaggi: la mancanza di idonei elaborati grafici consistenti in cartografia descrittiva dell’ambito paesaggistico esaminato e dei relativi caratteri strutturali; la mancanza di contenuti di tipo conoscitivo-critico in merito alle eventuali criticità derivanti da interventi di trasformazione territoriale di rilevante impatto paesaggistico e dei corrispondenti contenuti di tipo prescrittivo in merito alle indicazioni atte a garantire il corretto inserimento

¹ DCR n. 32 del 16 giugno 2009

paesaggistico di tali interventi; la necessità di una verifica congiunta della sezione 4 delle Schede relativa alla Disciplina generale di piano e alla Disciplina dei beni paesaggistici;

- la necessità della revisione e del perfezionamento del “data base” e della cartografia relativi alla Carta dei Vincoli (beni paesaggistici e beni immobili di interesse culturale);

- la necessità della verifica conclusiva dell'elenco dei beni paesaggistici dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice e loro georeferenziazione;

- la necessità della definizione dei criteri di identificazione delle aree significativamente compromesse o degradate con conseguente indicazione degli interventi effettivamente volti al loro recupero o riqualificazione;

- l'opportunità dell'individuazione e rappresentazione degli eventuali ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico a termini dell'art. 134 lett. c in applicazione dell'art. 143 c.1 lett. d) del Codice, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso; individuazione e rappresentazione di ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art 143 c. 1 lett. e) del Codice e determinazione delle relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

Infine il MiBAC individua sinteticamente le attività propedeutiche alla stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 c.2 del Codice.

In base a quanto segnalato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e preso atto dei contenuti del Piano vigente, si è reso necessario definire un Programma di lavoro per la revisione ed il completamento del piano paesaggistico (integrazione paesaggistica del PIT) comunicato dall'assessore competente alla Giunta in data 17/01/2011.

Sulla base di tali documenti e atti si è provveduto a integrare e modificare il disciplinare tecnico inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa tra MiBAC e la Regione Toscana, sottoscritto il 15 aprile 2011, al fine di dividerne le finalità, le procedure di elaborazione e di approvazione, le attività connesse alla revisione, le disposizioni normative in materia di tutela e di pianificazione paesaggistica, nonché le attività di co-pianificazione e coordinamento. In particolare all'art. 3 sono definite le attività previste per l'elaborazione del Piano:

a) redazione del quadro conoscitivo/interpretativo a scala regionale dei caratteri strutturali dei paesaggi toscani (caratteristiche paesaggistiche) attraverso la produzione di cartografie e testi;

b) revisione degli ambiti paesaggistici;

c) revisione e perfezionamento del “data base” relativo ai beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice;

d) eventuale individuazione e rappresentazione di ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art 143 comma 1 lettera e) del Codice e determinazione delle relative misure di salvaguardia e utilizzazione;

e) individuazione e rappresentazione cartografica dei centri e nuclei storici ai fini dell'applicazione dell'art 143 comma 1 lett. e) o dell'art 134 comma 1 lett.c);

f) individuazione e rappresentazione cartografica dei siti UNESCO;

g) individuazione delle linee-guida prioritarie e prima strutturazione dei progetti indicati all'art. 143 comma 8 del Codice, articolati in progetti di livello regionale e di livello locale di interesse regionale;

h) nuova redazione della disciplina complessiva di tutela del paesaggio e di gestione delle trasformazioni e revisione della Disciplina Generale del P.I.T. ove attinente, nonché redazione della specifica disciplina contenente le prescrizioni d'uso relative a tutti i beni paesaggistici, eventuali misure di coordinamento tra la pianificazione paesaggistica ed altri piani e programmi anche di settore;

i) definizione di apposite norme regolamentari del procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della stessa pianificazione paesaggistica;

l) individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi valori paesaggistici con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti Unesco.

Infine, sotto l'aspetto della sua efficacia, è da sottolineare che la sottoscrizione conclusiva del Piano paesaggistico, ai sensi dell'Accordo di cui all'art.143 c.2 del Codice da parte del MiBAC, darà avvio ai procedimenti autorizzativi semplificati; infatti, in mancanza di tale accordo, il parere

della soprintendenza resta comunque vincolante e non sono ammesse le deroghe previste per il rilascio dell'autorizzazione.

Tale disciplinare è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 255 del 11/04/2011 che ribadisce la necessità di procedere alla revisione ed integrazione dei contenuti paesaggistici del P.I.T. La collaborazione con il Ministero per i Beni e la Attività Culturali nel percorso di revisione e completamento del Piano paesaggistico potrà condurre, anche attraverso l'attivazione di politiche integrate, alla sottoscrizione congiunta di un adeguato strumento per la valorizzazione e tutela del paesaggio.

In riferimento poi alle relazioni tra piano paesaggistico e altri piani e programmi nazionali e regionali, il Codice all'art. 145 stabilisce che *“le previsioni del piano il Piano Paesaggistico non sono derogabili dai parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali”*² e che le disposizioni di tutela del paesaggio contenute nel Piano sono prevalenti rispetto a quelle definite dagli *“strumenti di pianificazione, ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”*³.

Il redigendo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dedica un capitolo al rapporto tra programmazione e pianificazione territoriale promuovendo il potenziamento dei livelli di integrazione tra i due strumenti PRS e PIT (di cui la disciplina paesaggistica è parte costitutiva). Il PRS afferma l'esigenza di *“attivare un percorso di revisione e completamento del piano paesaggistico regionale [...] che conduca ad uno strumento adeguato per la valorizzazione del paesaggio anche attraverso l'attivazione di politiche integrate”*.

Nel vigente testo della LR1/05, riferimento legislativo regionale in materia di governo del territorio, i contenuti di riferimento per la disciplina paesaggistica regionale sono definiti dal Capo I – Patrimonio naturale e culturale – del Titolo IV - Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio – dove vengono date disposizioni generali per gli strumenti della pianificazione territoriale (art. 31 “tutela e valorizzazione dei paesaggi e dei beni culturali”), disposizioni specifiche per gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.32), nonché specificati i contenuti della disciplina paesaggistica del Piano (art. 33, “disciplina regionale di tutela paesaggistica”) in coerenza con quanto disposto da Codice.

² Art. 145, comma 3 del Codice.

³ Idem.

1.3 QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo di riferimento attualmente disponibile è costituito dai quadri conoscitivi del PIT vigente (approvato con delibera n. 72 del 24 luglio 2007) e della sua implementazione paesaggistica (adottata con delibera n. 32 del 16 giugno 2009).

Il quadro conoscitivo del PIT vigente descrive, in forma testuale, in assenza di cartografie specifiche, le principali dinamiche e i fenomeni nello spazio regionale, i principali aspetti settoriali, i caratteri dei territori e dei paesaggi della Toscana.

L'implementazione paesaggistica del PIT integra il quadro conoscitivo sopra citato con l'individuazione degli ambiti di paesaggio in cui è stato articolato il territorio toscano, le relative schede di paesaggio contenenti il riconoscimento dei caratteri strutturali, gli obiettivi di qualità definiti rispetto ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi. Relativamente ai Beni paesaggistici, l'implementazione paesaggistica del PIT contiene la ricognizione, delimitazione e rappresentazione nonché le specifiche prescrizioni d'uso delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e le disposizioni relative alle "aree gravemente compromesse o degradate" di cui all'art. 143 c.4 lett.b) del Codice.

Allo scopo di definire il Quadro Conoscitivo/Interpretativo, a scala regionale e d'ambito, si prevede la stesura di nuovo materiale d'analisi (cartografie, descrizioni fondative, etc.), a partire dalle conoscenze contenute nei documenti del piano adottato e con l'acquisizione di banche dati regionali e della rete dei sistemi informativi, con i quadri conoscitivi dei piani di settore e relative varianti che presentano relazioni con gli aspetti territoriali, paesaggistici e culturali e presso gli enti locali e altri enti o organismi titolari di informazioni territoriali, con il contributo della comunità scientifica nonché con l'attivazione di specifiche ricerche di stretta pertinenza con le tematiche paesaggistiche. Tale Quadro sarà costruito in modo tale da essere implementabile e aggiornabile.

Il Quadro conoscitivo/interpretativo dei caratteri strutturali dei paesaggi toscani a scala regionale – composto da descrizioni cartografiche, testuali, grafiche e fotografiche – individuerà e restituirà: i caratteri fisico-ambientali, storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio; i processi di formazione delle strutture territoriali di lunga durata; le dinamiche di trasformazione; i fattori di rischio, le vulnerabilità del paesaggio e le aree compromesse e degradate; le invarianti strutturali; il quadro delle tutele: aree e beni di notevole interesse pubblico; il quadro dei Beni Paesaggistici; i centri e nuclei storici e dei siti UNESCO.

Tale revisione comporta un approfondimento ed una eventuale ridefinizione del sistema delle invarianti che costituiscono la struttura identitaria del territorio regionale.

1.4 OBIETTIVI GENERALI

Un Piano coerente rispetto alle strategie di governo del territorio

In considerazione della rilevanza strategica che il paesaggio assume per il futuro sviluppo dell'intera regione, il redigendo Programma Regionale di Sviluppo 2010-2015 considera opportuno avviare un percorso di revisione e completamento dei contenuti paesaggistici del PIT adottato. Il paesaggio costituisce infatti un interesse trasversale e prioritario in relazione a vari principi ispiratori previsti dal PRS stesso quali l'attrattività e la competitività del sistema regionale, la sostenibilità e la qualità del territorio.

Il Programma individua le seguenti priorità:

- completamento della definizione del quadro conoscitivo e della disciplina paesaggistica in sinergia con i soggetti coinvolti;
- attivazione di politiche condivise per il paesaggio che, nel rispetto degli obiettivi di qualità dei differenti ambiti paesaggistici individuati nel Piano, conducano alla definizione di misure per il

corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio e di Progetti di paesaggio (regionali e locali) mirati ed efficaci;

- l'attivazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

Il Piano mira *all'integrazione e al coordinamento con le politiche settoriali* incidenti sul paesaggio allo scopo di creare sinergie e coerenze tra le azioni di trasformazione del paesaggio promosse dai diversi settori.

Un Piano che completi il percorso istituzionale intrapreso con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC)

L'implementazione paesaggistica del PIT, in attuazione degli articoli 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è stata adottata dal Consiglio Regionale con delibera n.32 del 16 giugno 2009 senza che sia stato completamente espletato il percorso di elaborazione congiunta con il MiBAC. Infatti con nota del 15 dicembre 2010 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, a fronte della condivisione delle attività già svolte, ha segnalato la necessità di procedere ad una revisione di alcuni contenuti oltre che alla produzione di nuovo materiale di supporto al Piano con particolare riferimento alla rappresentazione cartografica.

Preso atto di quanto rilevato dal Ministero e a seguito della comunicazione dell'assessore competente alla Giunta, in data 17/01/2011, la Regione ha proceduto ad integrare e modificare il Disciplinare tecnico inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa tra MiBAC e Regione Toscana al fine di condividere i contenuti, i tempi e le modalità di svolgimento delle attività per la redazione in forma congiunta del Piano Paesaggistico, così come meglio dettagliato al precedente punto 1.2.

La dimensione territoriale regionale del Piano Paesaggistico: il concetto di patrimonio territoriale a integrazione di quello di risorse essenziali come fondamento dello sviluppo sostenibile

La revisione e il completamento del Piano paesaggistico intende chiarire l'assetto complesso degli apparati normativi e i loro livelli di coerenza - apparati che hanno costituito lo statuto del territorio del PIT vigente costruito, come detto, in due fasi distinte - attraverso la costruzione di un quadro unitario di interpretazione, rappresentazione e tutela dei valori patrimoniali del paesaggio toscano, ma anche di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi e di realizzazione di nuovi valori. Il Piano, a tal fine, intende integrare nella nozione di paesaggio "gli approcci estetico-percettivo, ecologico (qualità ambientali del paesaggio e sua organizzazione eco-sistemica) e strutturale (relazioni tra insediamento umano e ambiente) per interpretare in forme processuali le relazioni fra "paesaggio culturale" e "paesaggio ecologico." Tale integrazione si esprime nel concetto di patrimonio territoriale. Il patrimonio territoriale ha un valore di esistenza e un valore d'uso in quanto risorsa, che riguarda la produzione di ricchezza a condizione che ne sia garantito il valore di esistenza. In questa prospettiva, le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate mediante un bilancio complessivo dei loro effetti su tutti gli elementi costitutivi del patrimonio stesso, in modo che nessuno di questi elementi possa essere ridotto o pregiudicato in modo irreversibile". Questo approccio metodologico e analitico conduce alla ridefinizione delle invarianti strutturali, intese come caratteri ed elementi identitari, materiali e immateriali, principi generativi e regole di riproducibilità del patrimonio territoriale ai fini della conservazione, recupero e valorizzazione della qualità dei paesaggi regionali.

Un Piano capace di tutelare e valorizzare i paesaggi regionali e sviluppare progetti di riqualificazione delle situazioni di degrado

L'integrazione paesaggistica del PIT intende disciplinare l'intero territorio regionale e considera tutti i paesaggi della Toscana, "sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana che i paesaggi degradati" (art. 2 CEP) e persegue obiettivi di conoscenza, tutela, valorizzazione, fruizione nonché recupero e riqualificazione.

Il Piano mira al mantenimento dei livelli di sostenibilità nell'uso delle risorse essenziali del territorio come descritte dall'art. 3 della LR 1/2005, nonché all'individuazione e alla salvaguardia delle invarianti strutturali per preservare, recuperare o incrementare la qualità dei paesaggi regionali.

L'obiettivo di *tutela dei paesaggi regionali* si declina nel mantenimento e recupero dell'equilibrio idro-geomorfologico; nella salvaguardia e ricostituzione del sistema eco-ambientale con valore paesaggistico; nel riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici; nel consolidamento del senso identitario dell'insediamento storico (concentrato e disperso), attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale, economica e culturale; nella manutenzione, recupero e ricostituzione della magnificenza civile degli spazi pubblici e di uso collettivo.

Nel processo di revisione e completamento del Piano, anche in coerenza con quanto previsto dal Codice all'art. 143 c.8, si intende porre una forte attenzione alla lettura dinamica delle politiche per il paesaggio che si traduca in un approccio non solo "regolativo" ma anche "propositivo" in grado di generare interventi di riqualificazione e valorizzazione con la messa in opera di Progetti territoriali regionali e locali per il Paesaggio. Tale approccio progettuale, assente nel piano adottato, arricchisce il ruolo strategico e strutturale del PIT.

L'obiettivo di *valorizzazione culturale dei paesaggi regionali* si persegue attraverso il miglioramento della conoscenza del patrimonio territoriale, dei suoi caratteri e delle sue regole di trasformazione; il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali; la costruzione, con l'uso di strumenti appropriati, di un quadro conoscitivo implementabile e aggiornabile; il raggiungimento di un adeguato livello di fruizione pubblica.

La *riqualificazione di situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali* si perseguono attraverso: la riqualificazione e ricostituzione dell'equilibrio idro-geomorfologico del territorio; l'individuazione dell'organizzazione ecosistemica dei paesaggi e loro riqualificazione; la ricostituzione della continuità delle reti ecologiche finalizzata alla ricomposizione paesaggistica; la riqualificazione dello spazio pubblico o di uso pubblico in area extraurbana; il mantenimento e riqualificazione delle aree rurali periurbane mirati al consolidamento del rapporto città-campagna anche in termini paesaggistici; la restituzione di qualità sociale, economica e culturale alla città storica; l'attribuzione di senso identitario e conferimento di qualità alla periferia urbana e alla "città diffusa".

Un Piano partecipato e concertato

In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, il Piano, nell'ambito del processo della sua revisione e del suo completamento, intende assicurare il più ampio livello di partecipazione pubblica attraverso il coinvolgimento delle associazioni e della cittadinanza, con particolare attenzione ai "produttori di paesaggio", oltre alla concertazione con i soggetti istituzionali. Tali processi sono orientati alla formazione e diffusione di una nuova cultura del paesaggio basata sul riconoscimento e la condivisione collettiva del suo valore in quanto fattore di benessere individuale e sociale nonché possibile motore dello sviluppo locale.

La concertazione istituzionale promuove e attiva tavoli tecnici di lavoro con gli enti locali (comuni, province, enti parco, associazioni di comuni, ecc.) per assicurare un costante flusso di informazioni e garantire la condivisione delle scelte nelle diverse fasi progettuali.

La partecipazione dei cittadini è sostenuta attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi del paesaggio con particolare riferimento alla percezione sociale (mappe di comunità) e alla condivisione delle strategie di tutela, valorizzazione e trasformazione dei paesaggi.

Nel processo di revisione e completamento del piano, un ruolo strategico viene attribuito all'Osservatorio Regionale del Paesaggio, un organismo che si configura all'interno del sistema della Governance toscana quale luogo di confronto tra la Regione, gli Enti Locali ed altri Enti con compiti territoriali, il mondo scientifico/accademico, le diverse espressioni della società toscana, in grado di dialogare al tempo stesso con lo Stato, le sue articolazioni sul territorio, con gli altri Osservatori regionali sia di livello nazionale che comunitario e con le Reti Europee per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio.

1.5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

L'integrazione paesaggistica del Pit è soggetta a VAS ai sensi dell'art. 5 comma 2 della LR 10/2010.

L'avvio del procedimento di VAS avverrà contestualmente all'avvio del procedimento per l'Integrazione paesaggistica del PIT.

1.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Ai fini dell'art. 48 dello Statuto, nell'ambito del processo di formulazione del Piano paesaggistico della Toscana, quale integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale, è rilevante dare applicazione a quanto previsto dall'articolo 20 comma 1 della l.r. 1/2005. Tale articolo sancisce che "Il garante della comunicazione assicura la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli o associati, del procedimento medesimo". Gli adempimenti ivi previsti arricchiscono quelle relazioni di "formale" «concertazione e confronto con rappresentanze istituzionali e sociali, per ricercare preventive linee di intesa» che l'art. 48 dello statuto legittima e implicitamente auspica. "Arricchiscono" nel senso che delineano un binario informativo, consultivo e partecipativo (...visto che il ruolo del Garante ed i suoi compiti sono declinati sub specie "Istituti della partecipazione" dal Titolo III della stessa legge 1) che, in linea formale, affianca ma in termini sostanziali e di effetti dibattimentali integra gli stessi risultati delle pratiche concertative.

Per questa ragione si propone un percorso ove l'informazione e la partecipazione siano funzionali alla qualità e all'efficacia delle scelte di Piano. A tale fine, per ogni ambito territoriale in cui si articola il patrimonio paesaggistico toscano, verrà individuato un Comune di riferimento attorno al quale e con l'ausilio del quale, sarà definita e posta in opera, mediante appositi laboratori locali, una serie di iniziative informative, di approfondimento tematico e di discussione pubblica che anticiperanno e supporteranno l'analisi e l'elaborazione tecnica dei diversi uffici competenti. Il percorso si avvarrà del sostegno dei tecnici della Regione, delle Province e delle Amministrazioni municipali, e di operatori di facilitazione che coordineranno il lavoro dei singoli laboratori locali. L'elaborazione conseguente sarà oggetto di uno specifico rapporto del Garante, che verrà previamente presentato nei singoli ambiti territoriali, ivi validato e poi consegnato all'attenzione della Giunta e del Consiglio Regionale ai fini delle iniziative concertative e consultive che vorranno assumere e degli adempimenti procedurali conseguenti.

1.7 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA PER L' ELABORAZIONE DEL PIANO

Anno 2011		giu	lug	ago
FASE A	1. AZIONE	2011	2011	2011
FASE INIZIALE INFORMATIVA ai sensi dell'art. 48 dello statuto Regionale + DOCUMENTO DI AVVIO ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005 + DOCUMENTO preliminare VAS	1.1: Consegna dell'Informativa al C.R. per espressione parere per il processo strategico della programmazione (6 giu)			
	1.2: Iscrizione al CTD per esame di competenza dell'Informativa al C.R. e dell'Atto di Avvio del procedimento (9 giu)			
	1.3: Esame del CTD dell'Informativa al C.R. e del Documento di Avvio del procedimento (16 giu)			
	1.4: Iscrizione alla G.R. dell'Informativa al C.R. e del Documento di Avvio del procedimento (20 giu)			
	1.5: Avvio del Procedimento (27 giu)			
	1.6: Esame della G.R. + Invio al C.R. per indirizzi (27 giu)			
	1.7: Invio del Documento preliminare di VAS al NURV e agli SCA per consultazioni (27 giu)			
	1.8: Indirizzi da parte del C.R. (30 lug)			
	1.9: Emanazione del parere di scoping dell'Autorità competente per la VAS (30 lug)			
	1.10: Acquisizione degli apporti tecnici-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art. 15 c.2 lett.c della LR1/2005 (30 ago)			
	1.11: Partecipazione e concertazione (non obbligatorio)			

Anni 2011_2012		set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	ma g	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	
FASE B	2. AZIONE	2011	2011	2011	2011	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	
PROPOSTA	2.1: Elaborazione della proposta di Piano , comprensiva di attivazione di tavoli congiunti con le strutture tecniche del MIBAC, concertazione con gli enti locali, processi di partecipazione con i rappresentanti della società civile, attivazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, acquisizione degli esiti dell'attività di partecipazione e di concertazione e definizione del rapporto del Garante, attestazione di redazione congiunta MIBAC-Regione.																	
	2.2: Elaborazione del Rapporto Ambientale : relazione sullo stato dell'ambiente e Individuazione degli indicatori descrittivi e degli effetti, sviluppo della valutazione degli effetti attesi.																	
	2.3: trasmissione al NURV ed esame, passaggio in Giunta Regionale, trasmissione del Piano e del rapporto del Garante al Consiglio Regionale.																	
	2.4: adozione da parte del Consiglio Regionale																	

Anno 2013		gen	feb	mar	apr	ma g	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
FASE C	3 AZIONE	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013
PROPOSTA FINALE	3.1: pubblicazione del piano sia per le osservazioni che per le consultazioni ai fini della VAS												
	3.2: esame NURV e espressione del parere Autorità Competente (entro 90 gg)												
	3.3: Definizione della proposta finale, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica" (ricepimento osservazioni e pareri su VAS).												
	3.4: verifica della proposta da parte del MIBAC ai fini della sottoscrizione dell'Accordo.												
	3.5: esame del CTD e comunicazione al NURV												
	3.6: esame della Giunta												
	3.7: approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale.												

I tempi previsti dal presente cronoprogramma potranno subire variazioni subordinate alle tempistiche delle attività consiliari.